

Rifiuti toscani, un arresto Coinvolti soci di Renzi sr.

L'appalto da 3,5 miliardi alla coop che costruisce gli outlet di Bacci e papà Tiziano

» DAVIDE VECCHI

La gestione dei rifiuti nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto è nelle mani dell'Ato Toscana Sud ed è la più cara d'Italia. La Procura di Firenze ha scoperto il perché: una gara d'appalto ventennale da 3,5 miliardi di euro truccata da Andrea Corti, direttore generale dell'Ato, che ieri è stato arrestato (ai domiciliari) per turbativa d'asta e corruzione e accusato di aver incassato compensi illeciti per oltre 380mila euro. "Questi sono i costi della corruzione, i costi che poi finiscono in bolletta", ha spiegato il colonnello Adriano D'Elia, comandante del nucleo di polizia tributaria della Finanza di Firenze che ha condotto l'operazione con la Procura.

L'inchiesta, denominata Clean City, ha preso avvio da un esposto dettagliato presentato dal Movimento 5 Stelle alla Corte dei Conti dal quale i magistrati fiorentini, guidati dal procuratore capo Giuseppe Creazzo, si sono mossi nel 2014. La gara d'appalto è stata assegnata nel 2012 alla società Sei Toscana, riconducibile alla cooperativa Castelnuovese - per dieci anni guidata da Lorenzo Rosi, ultimo presidente di banca Etruria dove il suo vice era Pierluigi Boschi, padre di Maria Elena - e all'istituto di credito aretino. Secondo gli inquirenti l'intero iter d'appalto è stato falsato: le parti hanno scritto il bando ad hoc per l'azienda, fino a dettagliare le singole domande da fare alle possibili società concorrenti, con clausole vessatorie

**La società
È stata guidata
per dieci anni da Rosi,
ai vertici di Etruria
con Boschi padre**

per ogni altra impresa che avesse voluto partecipare così da scoraggiarle. Con Conti, sono stati colpiti da interdizione anche altri tre professionisti che avrebbero contribuito attivamente, nei loro ruoli, a pilotare il bando.

Il giudice Matteo Zanobini ha ordinato misure interdittive per altri tre dei sei indagati: Eros Organni, 51 anni, amministratore delegato del consorzio Sei Toscana che si aggiudicò l'appalto da 3,5 mld, e per Marco Buzzichelli, 54 anni, legale rappresentante della società mandataria del consorzio Siena Ambiente di cui è ad. Interdetto dalla professione legale e anche da attività di imprenditore l'avvocato di Firenze Valerio Menaldi, che si occupò dell'assetto giuridico del bando da 3,5 miliardi.

Ciò che appare maggiormente rilevante è il coinvolgimento della Castelnuovese, la cooperativa aderente alla Legacoop e guidata per circa venti anni da Lorenzo Rosi, già vicepresidente e presidente di Banca Etruria.

NELL'INCHIESTA la coop è coinvolta perché si occupa di rifiuti. Ma non è il suo unico ambito. Segue anche grandi opere e costruisce centri commerciali e outlet a cominciare da quelli in Valdichiana e Reggello fino al The Mall, ideato con il finanziatore di Matteo Renzi (e già socio del padre Tiziano) Andrea Bacci; la socia di Tiziano Renzi, Ilaria

Niccolai e i Moretti-Lebole di Arezzo, con la consulenza del padre del premier. La Castelnuovese è infatti socia della Egnazia Shopping Mall che a sua volta ha come socio di riferimento la Nikila Invest, società che fa capo a Ilaria Niccolai e aveva una partecipazione al 40% in un'altra azienda, la Party che fa riferimento alla famiglia del premier: una Srl con sede a Rignano sull'Arno di cui socio è Tiziano Renzi mentre amministratore unico è Laura Bovoli, madre del presidente del Consiglio. La società è stata sciolta a inizio anno.

Il giro di scatole societarie era emerso lo scorso dicembre a seguito dell'inchiesta su Banca Etruria di cui Rosi era vicepresidente. E l'avvocato del padre del premier, Federico Bagattini, aveva smentito ci fossero "veicoli commerciali o finanziari nei quali Tiziano Renzi sia socio di Lorenzo Rosi".

Nell'inchiesta chiusa ieri dalla Procura fiorentina non ci sono riferimenti ai lavori relativi agli outlet ma la Castelnuovese ha già subito delle perquisizioni ed è plausibile che, seguendo Organni e Corti, i magistrati possano essersi imbattuti in un altro filone ancora in corso di approfondimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Indagati
Eros Orgianni,
commercialista e sopra,
Andrea Corti,
ingegnere,
ai domiciliari